



di Paolo Tocco

Roulette Cinese

Il bianco e il nero dell'anima dei...

Intervista con Joe Raggi, fondatore dei Roulette Cinese, band elettrowave oggi tesa ad una comunicazione più diretta. LP è l'album appena pubblicato, realizzato con Cristian Milani, già collaboratore ai progetti di Ermal Meta, Carmen Consoli, Mario Venuti, Raf, Dolcenera e altri.

Domanda d'obbligo: le origini dei Roulette Cinese... Roulette Cinese è tratto dal titolo di un film di R.W. Fassbinder del 1976 e nasce inizialmente da un'idea mia e di Betty Cembrola, come progetto musicale di una band contaminata dalle influenze teatrali. L'esordio discografico avviene nel 2004 con l'album *Che fine ha fatto Baby Love?* Dopo la pubblicazione del secondo cd *Ibridomeccanico* del 2008, Roulette Cinese diventa invece un mio progetto musicale che si apre continuamente a nuove collaborazioni. Per quest'ultimo lavoro dal titolo *LP*, edito dalla Soter, Roulette Cinese si è aperto alle collaborazioni di: Eugenio Nicoletta (chitarre, synth), Emanuele Peluffo (basso), Cristian Milani (programmazione), Betty Cembrola (voce), Edo Gennaro (synth, campionamenti), Luca Urbani (voce, synth, programmazione), Giampaolo Diacci (synth, programmazione), Max Bottino (artwork), Gianluca Torre Zenone (realizzazione video). Come si è evoluto il progetto Roulette Cinese da *Chinese*

Pop del 2012 a LP?

Ogni album dei Roulette Cinese ha avuto un proprio percorso ed è sempre stato influenzato musicalmente dalle persone che in quel momento stavano collaborando al progetto. *Chinese Pop* ha avuto una lunghissima pre-produzione di Matteo Robutti con il quale è stata fatta una ricerca quasi "maniacale" di un suono che potesse rappresentare il tentativo "Pop" (e quindi ironicamente "cinese", "taroccato") dei Roulette Cinese, con delle frequenze piuttosto insolite ed anomale per un pop "autentico". In *LP* invece ho voluto fare un'operazione di sottrazione, lasciando nel cd-album esclusivamente ciò che doveva rimanere e togliendo tutto ciò che poteva risultare superfluo al percorso stesso, dando assoluta precedenza ai contenuti. E' anche un lavoro che ha più voglia di aprirsi all'esterno e rispecchia un particolare momento della mia esistenza che avevo la necessità di fotografare. Anche il lavoro grafico di Max Bottino ha seguito questo criterio